



GUARDA CHE TI RIGUARDA!

Quello che vi ritrovate tra le mani è il primo numero del nuovo giornalino scolastico - e che si spera - essere quello definitivo. Come primo editoriale, ci sembra d'obbligo dare qualche spiegazione in merito al nome e a quei piccoli, ma significativi dettagli, che renderanno speciale il nostro giornalino.

Cominciamo dal nome: 1993. Il motivo è piuttosto semplice e qualcuno potrebbe averlo già intuito: è l'anno in cui la nostra scuola è stata intitolata a Giovanni Falcone, perciò ci è sembrato importante dare un nome così di rilievo al nostro giornalino.

Questa iniziativa, che, a tratti può sembrare ambiziosa, in realtà vuole essere uno spazio per tutti gli studenti: 1993 è libero, nella struttura e nella partecipazione. In 1993 si leggeranno rubriche fisse, ma il numero degli articoli sarà variabile, in modo che chiunque desideri scrivere un articolo, anche solo una tantum, non si senta escluso. Ne approfitto per ricordare che, se siete interessati a contribuire al progetto, potete contattare Beatrice Foresti (5^A), Laura Deretti (4^E), o Michela Viscardi (5^G).

Anche i titoli delle rubriche meritano un piccolo spazio. La rubrica "101 passi" tratterà il tema della legalità ed è un forte richiamo ai Cento Passi di Don Pino Puglisi. Abbiamo scelto però 101, perché è sempre un passo in più a fare la differenza: questo mese la rubrica sarà incentrata sulla figura di Deborah Cartisano, figlia di una vittima di 'ndrangheta.

"Il Falconiano", va da sé, tratterà di questioni e iniziative interne al nostro liceo: tra poche righe avrete modo di leggere un resoconto sul progetto "In trincea per la Pace".

La rubrica di cultura e attualità è un rimando sottile al panorama illuminista: "Il caffè del Falcone", in cui si analizzeranno canzoni e avvenimenti di particolare interesse.

Last, but not least, un sentito ringraziamento è da dedicare al nostro Dirigente, che fin da subito ha manifestato grande interesse per il nostro progetto, supportandoci, fornendoci idee interessanti, ma anche concedendoci uno spazio per poterci riunire.

Per concludere, il nostro obiettivo è conciliare spunti di riflessione a tematiche più leggere (ed è giusto sottolinearlo: leggere, ma non per questo frivole) e speriamo di riuscire nel nostro intento.

Michela Viscardi



I 101 PASSI

Le esperienze significative che facciamo al di fuori del contesto scolastico dovrebbero essere raccontate e condivise anche con chi non le ha vissute. Perciò vi proponiamo la testimonianza dell'incontro tra Deborah Cartisano e un gruppo di noi, durante un viaggio estivo in Calabria sul tema della mafia.

Deborah Cartisano racconta: quando la 'ndrangheta diventa normalità. Dalla memoria all'impegno: la marcia in Aspromonte.

Era la fine di una lunga giornata ma le parole di Deborah riuscivano ad attirare la nostra attenzione. Seduti in cerchio nel giardino di casa sua la ascoltavamo raccontare la storia di suo padre, Adolfo "Lollò" Cartisano, un uomo che si rifiutò di pagare il pizzo.

Erano gli anni '70 e nella cittadina di Bovalino, situata nella Locride, la costa ionica della Calabria, il pizzo e i sequestri da parte della 'ndrangheta provocavano forti perdite economiche. Ormai la mafia si era trasformata in normalità ma non per Lollò e la sua famiglia.

Così vennero colpiti. Ma non affondati. Subirono intimidazioni, minacce ed agguati fino al sequestro di Lollò nel '93 dopo il quale per 10 anni non si ebbero più notizie.

"I nostri cari continuano a camminare attraverso il nostro impegno" ci ha detto qualcosa può rompersi in quel destino segnato". Infatti, dopo il rapimento di suo padre, Deborah non si arrese: con un gruppo di amici del paese organizzò una protesta in piazza per "Bovalino Libera". In seguito pagò il riscatto per riavere suo padre. Eppure nulla cambiò. Ogni anno scriveva una lettera ai sequestratori, appellandosi alla loro

umanità. Solo nel 2003 ricevette da parte del carceriere che aveva tenuto suo padre in ostaggio una lettera che indicava il luogo dove era stato sepolto Lollò e che invocava il perdono dei familiari. La Cartisano rispose con una lettera dolcissima e coraggiosa in cui dichiarò di aprirsi al perdono ("Carceriere di mio padre, io vorrei incontrarti"). Lo stesso coraggio trasparì quando ci parlò della camminata de "I sentieri della Memoria". Ha luogo ogni 22 luglio sull'Aspromonte, una montagna tanto amata da Lollò ma che ha rappresentato anche il luogo della sua prigionia e della sua morte.

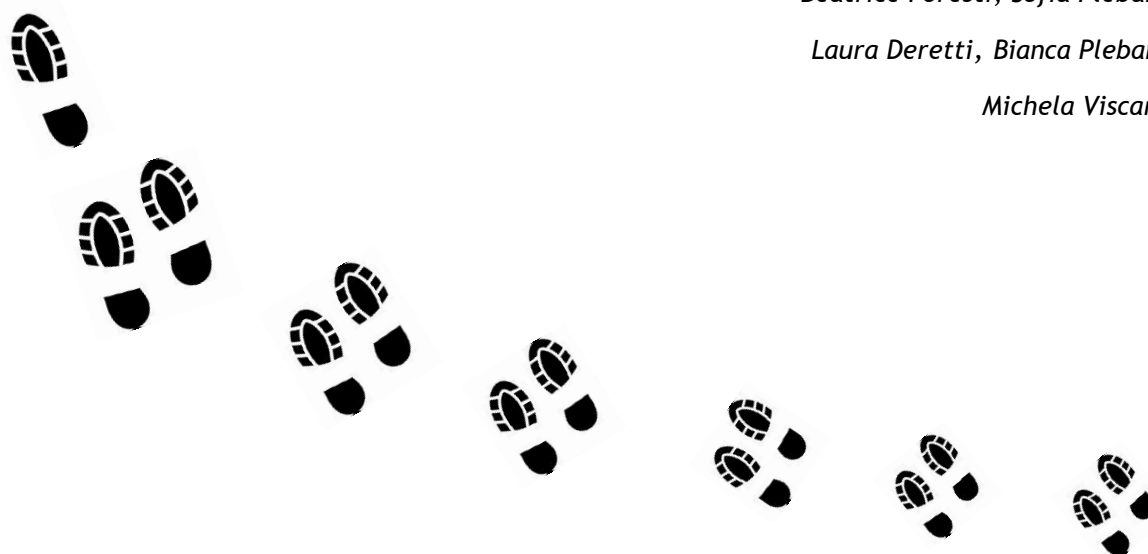
Lo scorso 22 luglio si è celebrata la tredicesima marcia in onore suo e di quello delle altre vittime innocenti della 'ndrangheta.

La camminata sull'Aspromonte attira ogni anno centinaia di persone che, come ci raccontò Deborah, sono invitate a portare una pietra su cui dipingono un fiore per simboleggiare la trasformazione di un cuore di pietra e il cambiamento positivo che si impegnano a fare. Ringraziamo perciò Deborah per la sua testimonianza e la condividiamo con voi per camminare dalla strada della memoria a quella dell'impegno.

Beatrice Foresti, Sofia Plebani,

Laura Deretti, Bianca Plebani,

Michela Viscardi



Lo scorso anno un gruppo di studenti ha aderito al progetto “In trincea per la Pace” visitando le zone della Prima Guerra Mondiale in Friuli Venezia Giulia, in particolare a Redipuglia e Aquileia. Vi proponiamo una riflessione su quest’esperienza.

In trincea per la Pace L’esperienza raccontata da chi vive nel secolo senza guerra

Come descrivere quest’esperienza in due parole?
Unica e irripetibile.

Unica per le emozioni che si provano quando si è a contatto con chi ha vissuto il conflitto, in primis i luoghi stessi che diventano un personaggio, un testimone, prati che trasudano le speranze degli italiani in trincea, massi che riportano le tragedie di giovani faccia a faccia con il nemico, in guerra ancor prima di averne capito il bisogno, cemento divenuto rosso come il sangue, che tiene insieme i fratelli, l’amore, la speranza, la rabbia, l’indifferenza e la disperazione di tre lunghi anni. Irripetibile come solo il sovrumano silenzio sa spiegare, perché ogni guerra è un punto di rottura a se stante, senza pari. Le sensazioni che si provano quando si alza il sipario sulle Iliadi della storia, specie se ci troviamo esattamente dove si è sviluppata la tragedia, non sono mai le une uguali alle altre, lo strazio le accomuna, ma l’attenzione si sposta sovente sulle cinquanta sfumature di disperazione che caratterizzano il ricordo di ogni conflitto. Ciò che si prova nei luoghi della Grande Guerra è, anzitutto, stupore. Lo stupore di fronte all’imponente Sacrario Militare di Redipuglia, costruito in epoca fascista, completamente nero, il quale è dedicato alla memoria di oltre 100.000 soldati italiani caduti tra il ’15 e il ’18. Uscendo ci si trova di fronte a 22 gradoni che, in ordine alfabetico, custodiscono le spoglie dei soldati identificati. Al centro del primo gradone si trova l’unica donna sepolta, una crocerossina. Toccare con le proprie mani la fredda pietra ci riporta al tacito orrore di chi testimonia l’inspiegabile conflitto, a distanza di un secolo. Arrivati al termine della scalinata e dei gradoni, una cappella custodisce alcuni resti di altri numerosissimi soldati

Successivamente la visita si è spostata al Museo della Grande Guerra, costituito da diverse sale. Nella prima sala si trova una pianta dei luoghi in cui si è svolta la guerra nella regione, seguono tre spazi in cui si possono ammirare le bacheche dove sono esposte le armi usate dai combattenti durante il conflitto, alcune divise dei soldati

e le attrezzature mediche. Al centro di una stanza, invece, vi sono diverse attrezzature di uso quotidiano utilizzate dai soldati. Lo scorso anno un gruppo di studenti ha aderito al progetto “In trincea per la Pace” visitando le zone della Prima Guerra Mondiale in Friuli Venezia Giulia, in particolare a Redipuglia e Aquileia. Vi proponiamo una riflessione su quest’esperienza.

La visita di maggior impatto è stata quella pomeridiana presso i resti di alcune trincee, i quali hanno lasciato un ricordo nitido e, nel complesso, amaro.

Per chi si trova immerso nei luoghi del ricordo è quasi inconcepibile la guerra, la si percepisce pressappoco come qualcosa di lontano ed estraneo.

Pensare al fatto che dall’ultimo conflitto mondiale non è passato nemmeno un secolo è sbalorditivo, mentre trovarsi nello stesso spazio con persone che l’hanno vissuto è spaventoso, perché si percepisce istantaneamente la distanza fra la concezione di chi l’ha vissuto e la propria, e voglio sottolineare che tale sensazione è uguale a quella che si avverte calandosi negli scenari della Grande Guerra. Ci si imbatte in una forma di straniamento senza pari, il distacco fra un luogo che esprime la fine del lungo ‘800 e gli eredi del Secolo Breve viene riassunto in un impatto così forte da non poter essere scordato nemmeno a distanza di anni.

È dalle grandi imprese che si traggono grandi insegnamenti, ma non sono mai abbastanza efficaci se studiati su un libro, specie se il tempo che ci separa da questi è parecchio, quindi è molto importante far tesoro di ciò che si rivive e le testimonianze che ci vengono poste sotto agli occhi. *In trincea per la Pace* ha insegnato questo, a saper rivivere non solo per ricordare, ma anche per imparare. L’intera esperienza e l’aspetto storico ad essa collegato sono riportati in modo molto fedele e professionale nel libro “In trincea per la pace” scaricabile gratuitamente dal sito del liceo Falcone all’indirizzo: <http://liceofalconebg.gov.it/index.php/news/358-in-trincea-per-la-pace> .

Michelle Curnis

IL CAFFÈ DEL FALCONE

FUOCOAMMARE: documentario italiano premiato con l'Orso d'Oro al Festival di Berlino

In un periodo di immigrazione di massa, con tempismo perfetto viene prodotto il documentario "Fuocoammare", racconto dell'arrivo degli immigrati clandestini a Lampedusa, mostra immagini reali dei momenti più significativi del loro percorso. Il documentario si apre con il paesaggio dell'isola di Lampedusa come sfondo, due bambini costruiscono una fionda, e parlano tra di loro in dialetto siciliano. A seguire, una donna anziana che, mentre prepara il pranzo, ascolta la radio locale. E ancora, un abitante dell'isola che approfitta delle ore di oscurità per immergersi nel mare con la tuta da sub. Alternate a questi episodi di vita quotidiana sono inserite le scene dedicate agli immigrati: un barcone stracolmo di clandestini, stipati in spazi troppo piccoli per contenerli tutti in condizioni tutt'altro che umane; immigrati, dotati tutti di un sacchetto di plastica come impermeabile, vengono perquisiti da agenti di polizia, che tra di loro, scuotendo la testa, dicono "sono tutti bagnati di benzina". Le riprese mostrano la desolazione che regna negli occhi di queste persone: esseri umani provati dalla fame, dalla disidratazione, dal disagio e dalla stanchezza, che dopo una settimana, ha addirittura ucciso qualcuno di loro. I nuovi arrivati vengono fotografati: una donna musulmana rifiuta di scoprirsi il capo dal burqa, un adolescente guarda in camera imbarazzato, mentre

un signore canuto accenna un sorriso, un sorriso che, forse, esprime gratitudine verso chi lo sta accogliendo.

Ancora scene di vita quotidiana: gli abitanti dell'isola sembrano vivere in tranquillità, indisturbati dalla presenza degli immigrati, le cui notizie vengono trasmesse brevemente dalla radio locale. In ospedale, un medico esegue un'ecografia a una donna probabilmente appena arrivata in Italia, e cerca di farle capire, un po' a gesti e un po' in inglese, che la sua bambina è in salute. Lo stesso medico ci racconta quante volte si è ritrovato davanti alla salma di un bambino che non è sopravvissuto al viaggio che doveva condurlo ad iniziare una nuova vita, una vita che si prospettava migliore di quella avuta nel paese d'origine: "chiunque sia umano non può rifiutarsi di aiutare queste persone" ci dice il medico, mostrandoci altre foto di esseri umani martoriati dalle ustioni e riportanti i segni della disidratazione, causati dalle condizioni malsane del viaggio. Molti ce la fanno, e dopo i controlli medici vengono smistati in campeggi dove soprattutto i più giovani riescono a interagire tra di loro e a organizzare un torneo di calcio, i cui tratti caratteristici, quali le accuse di imparzialità all'arbitro e le urla per un goal, sono gli stessi che vedremo in tv la domenica. I ragazzi ridono e discutono animatamente, e uno, con gli occhi rivolti al cielo,

racconta la sua storia, cantando: narra di come lui e i suoi compagni abbiano attraversato il deserto, lottando contro la fame e la sete, prima di salire su quel barcone, e di come molti di loro siano morti durante il viaggio. Momento significativo del film è, infine, la spiegazione del termine "fuocoammare": Samuele, lo stesso bambino che all'inizio del film costruiva una fionda, parla con la nonna, che seduta accanto alla finestra gli racconta di quando, nel 1943, una nave in prossimità di Lampedusa fu bombardata e di come prese fuoco, mentre gli abitanti dell'isola ripetevano esterrefatti "chi focu a mmari ca c'è stasira".

Ecco che un termine "rubato" dal dialetto siciliano ci suggerisce un'importante connotazione dell'arrivo di queste persone: un viaggio rischioso, che costringe una miriade di esseri umani nella stiva di un barcone, talmente bagnati di benzina che, se anche solo una scintilla li toccasse, l'intera nave andrebbe a fuoco, generando una fiamma unica nel mare. Lo stesso mare che, loro lo sanno, potrebbe inghiottirli da un momento all'altro. Lo stesso mare che, tuttavia, potrebbe anche condurli in salvo, verso una vita dignitosa e umana, una vita che tutti, indipendentemente dal luogo d'origine, dovrebbero avere la possibilità e il diritto di vivere.

Gaia Cerqui

Una canzone per voi
LA TUA PRIMA LUNA di Claudio Rocchi (1970)

“Questa è la tua prima luna che vedi fuori di casa sapendo di non ritornare. Oggi sei uscito e ti sei domandato ma dove sto andando e che cosa farò.



Sei finito in un prato mangiando una mela comprata passando dal centro dove i tuoi amici parlavano ancora di donne e di moto e tu ti fumavi la gioia di essere riuscito a fuggire di casa portandoti dietro soltanto la voglia di non ritornare. Hai pochi soldi sai bene domani nessuno ti aiuta se hai voglia

di chiedere aiuto ma in quella prigione dove ti hanno insegnato ad amare poche persone alla volta non vuoi ritornare.

Vuoi amare più gente vuoi vivere in mezzo alla gente.

E mentre tu dormi su un prato sentendo un po' freddo con dentro una voglia di piangere forte tu vedi passare una macchina verde della polizia Non ti vedono neanche li senti andar via e capisci di colpo che il loro discorso è diverso dal tuo”.

Quanti di voi si sono sentiti, almeno una volta nella vostra vita, totalmente abbandonati, “con dentro una voglia di piangere forte”, senza nessun'altra idea in testa se non quella di andare via, perché “il loro discorso è diverso dal tuo”?

E quante volte vi siete domandati “Ma dove sto andando e che cosa farò?” nei momenti più sofferti del vostro viaggio? Essere giovani non è per niente facile, ogni piccola cosa sembra avere effetti che si protrarranno a lungo, e si sa che a questa età si vuole tutto subito, qualcosa di diverso da ciò che si vive ogni giorno. Tutti noi abbiamo questa continua voglia di evadere e molti giovani degli anni Settanta l'hanno fatto seriamente: il verso che apre il brano ci mostra come anche qualcosa di quotidiano come la luna possa apparire nuova quando stai vivendo una nuova vita, lontano da casa. Questa era l'epoca delle comuni, dei viaggi in India (che lo stesso Claudio Rocchi ha compiuto), dell'amore libero e della contestazione; anche se questi concetti sembrano ormai lontanissimi, la voglia di

cambiare le cose, di vivere una rivoluzione è sempre insita nei giovani, che, anche senza soldi e senza nessuno che li aiuta, vogliono vivere il loro sogno. E allora la leggerezza di una sigaretta per la “gioia di esser riuscito ad uscire di casa”, chiudere le porte che separano da un mondo limitato, troppo stretto per chi invece vuole “amare più gente e vivere in mezzo alla gente”, stendersi su un prato in completa solitudine, disegnarsi nella testa un nuovo futuro, diverso da quello già stabilito... Molte cose sono cambiate negli ultimi quarant'anni, il mondo e le aspirazioni descritte da Claudio Rocchi e dai suoi colleghi cantautori sembrano quasi svanite oppure sottovalutate, ma le parole sono più forti della storia e sono sicura che questa canzone sognante toccherà qualcosa anche dentro di voi. La voce spezzata di Claudio Rocchi conferisce ancora più sincerità a questa testimonianza di vita che un'intera generazione ha condiviso e le risposte delle due chitarre lasciano molti spazi bianchi nei quali intessere pensieri.

Irene Sciacovelli

RACCONTO A PUNTATE

“CON ANNA”

Prima puntata

Filtrava la luce dalle fessure della tapparella abbassata, e delicatamente un profilo di donna era delineato. Se la stanza fosse stata appena più illuminata si sarebbe potuto notare lo sguardo vuoto che la donna volgeva al pavimento.

D'improvviso, come un riflettore, un fascio di luce la illuminò ed una smorfia modificò il suo viso. La luce entrava ora anche dalla porta, e gli occhi, ormai abituati alla tenera oscurità, se ne sentirono minacciati. Sulla soglia un uomo, immobile, fissava la donna. Anna, la chiamò, e lei volse lo sguardo verso la luce.

Era giovedì, quando Lorenzo Elda non presenziò al lavoro. Stefano Armani, suo collega e suo caro amico, non notò l'assenza di Lorenzo, almeno fino a quando ricevette una telefonata. Era Elisabetta, la moglie del collega. Chiedeva se Lorenzo fosse in ufficio. Cercava di mantenere, almeno al telefono, una calma finta, quasi come una recitazione forzata. La voce rotta la tradì. Sovvennero a Stefano mille domande alle quali non poté rispondere fino alla sera stessa.

Elisabetta varcò la soglia alle otto, e scorse seduta al tavolo della cucina la moglie dell'amico. La fredda luce al neon illuminava lo spoglio appartamento. L'aria era pesante e la tensione fra i tre tangibile. Giochi di sguardi si intrecciavano, accompagnati da un assordante silenzio di sottofondo. Una lacrima rigò il volto di Elisabetta. Stefano prese tre bicchieri e li riempì, porse il primo alla donna in lacrime, e si voltò verso la moglie. Lei giaceva assorta, pallida in volto. Si sentì chiamare, Anna, un sussulto smosse l'animo e le membra gracili si protrassero verso il bicchiere.

Passarono le ore e non una notizia arrivò in casa Armani. La sparizione di Lorenzo lasciò un tremendo vuoto tra quelle mura. Dubbi ed incertezze si insinuarono nella piccola stanza, che sembrava essere vuota. Non una parola proferirono i presenti. Nessuno riusciva a dare una spiegazione all'accaduto, sembrava che Lorenzo fosse sparito senza lasciare traccia, senza farsi trovare. Continua ...

Camilla Peirce, Carlotta Fitzko

OROSCOPO DEL MESE

ARIES: Your ruler, verbal Mercury, moves into one of its periodic retrogrades on Monday and will be put up for consideration some major creative projects, as well as relationship matters. With the moon in your zone of true love and fun all weekend, it's going to be a super festive and joyful time!

TORO: La presenza di Marte in Toro per i primi mesi dell'anno ti regala iniziative vincenti in ambito scolastico. In amore però ci vuole cautela...una possessiva gelosia potrebbe spingerti ad atteggiamenti molto polemicici con chi ami.

GEMINI: Prioritize your own needs and take things slow this month. You should be reconsidering some deeply seeded assumptions and digging through your emotions. But with Venus in your zone of relationships you could even unexpectedly meet a love interest over the month.

CANCRO: Ora ditemi voi se devo pure perderci tempo a fare lo studio dei pianeti astrali per questi del segno del cancro, siete comunque la stella migliore che potessi interpretare, quindi il vostro mese sarà pieno di felicità e divertimento! (B.E. mi ha corrotta)

LEO: You are super busy this month, and focused on making things wonderful for the people in your life, just don't lose sight of your own needs in the process. With active Mars also moving into your zone of work and fun, you won't let any petty annoyances ruin your cheerful spirit!

VERGINE: I nati sotto il segno della vergine sono i più fortunati, quindi se la tirano. Abbiate pazienza, tanto le forze arcane prima o poi li agguanteranno per bene e allora si riderà. Nah, state tranquilli verginelli, sto scherzando. Questo mese sarà pieno di sorprese. Positive? Non si sa, controllate l'oroscopo!

LIBRA: This month brings an opportunity to work through issues with your bae or schoolmates between now and late January, so be careful! You can be reconnected with old friends and have a great time together over the entire month!

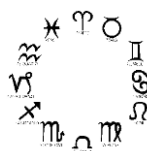
SCORPIONE: Inizio del mese burrascoso ... state attenti ai colpi d'aria! Verso metà mese, tuttavia, il sole ricomincerà a splendere per voi, ma fate attenzione a non scottarvi. In amore sarete abbastanza fortunati, potreste incontrare nuovamente una vecchia fiamma...

SAGITTARIUS: You are sorting through your values and priorities this month, and may be of two minds about something. An undeniable spark in your love life cheers you up Monday, so be lovely to all the people in your surroundings (and mostly with your bae)!

CAPRICORNO: Giove, il pianeta della buona sorte, vi sarà vicino e vi aiuterà in varie occasioni regalandovi un mese ricco di soddisfazioni!

AQUARIUS: Try to calm your mind and pay attention to your feelings this month. Wednesday and Thursday are intense days when you may be rethinking some big life decisions.

PESCI: Questo mese sarà un po' confuso. Per distrarvi potreste dedicarvi al volontariato, ai viaggi nel sud del mondo o allo studio dei pianeti astrali, come faccio io!



a cura di Paol...ehm... Kat Fox



INDICE E REDAZIONE

- ✓ Guarda che ti riguarda – Pag. 1
- ✓ 101 passi – Deborah Cartisano – Pag. 2
- ✓ Il Falconiano – In trincea per la pace – Pag. 3
- ✓ Il Caffè del Falcone – Fuocoammare – Pag. 4
- ✓ Il Caffè del Falcone – Canzone: La tua prima luna – Pag. 5
- ✓ Racconto a puntate - Con Anna - Pag. 6
- ✓ Oroscopo del mese - Pag. 7
- ✓ Comic - Valeriya Perego - pag. 8

HANNO SCRITTO

PER QUESTO NUMERO: Michela Viscardi - Beatrice Foresti - Bianca Plebani
Sofia Plebani - Laura Deretti - Michelle Curnis - Gaia Cerqui
Irene Sciacovelli - Carlotta Fitzko - Camilla Peirce – Caterina Nava

DIRETTORE: Beatrice Foresti

GRAFICA: Beatrice Locatelli

VICEDIRETTORE: Laura Deretti

CORRETTORI BOZZE: Michela Viscardi - Carlotta Fitzko